

La legge

Unioni civili, Renzi cambia “Patto di governo e fiducia” Adozioni verso lo stralcio

Annuncio all'assemblea Pd. “Voti insufficienti, si cambi”
Ok dall’Ncd. Ma la sinistra dem si ribella: arma impropria

“

PALLONE

I 5Stelle hanno la sindrome di chi porta via il pallone all'ultimo



SINDROME DI LUCY
Renzi cita Charlie Brown sui grillini

ODIO E AMORE

A me fanno paura quelli che si odiano, non quelli che si amano



APPUNTI DEL DISCORSO
Nella scaletta Europa, Jobs Act e unioni civili

IMITAZIONE

Aho a Roma ce fanno il complotto... Cheroba la frase della senatrice M5S

”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. La premessa è: «Le assemblee del Pd hanno un senso se ci diciamo la verità», di conseguenza «i numeri sulle unioni civili sono questi». Alle spalle di Renzi appare una slide con l'emblematico del Senato e la conta dei senatori: 112 Pd, 208 Altri gruppi. La conclusione è la mossa con la quale il segretario-premier spiazzò l'Assemblea del partito e soprattutto l'ampio fronte laico: «Abbiamo due alternative secche: o procedere ancora con i 5Stelle, sperando che non ci sia la sindrome di Lucy e Charlie Brown, ovvero portare via il pallone all'ultimo momento. La seconda alternativa è tentare un accordo di governo con un emendamento su cui mettere la fiducia». Sorpresa e brusii tra le centinaia di delegati dem.

Ecco, Renzi ci ha messo la faccia dopo l'impasse assoluta in cui la legge Cirinnà è finita grazie al voltafaccia dei grillini. Indica due strade, ma è evidente quella che vuole percorrere: un'intesa con Angelino Alfano, il leader dell'Ncd che si porta come conseguenza inevitabile lo stralcio della stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. Per i centristi e i cattolici è la condizione indispensabile per qualsiasi compromesso. «I 5Stelle pur di fare del male al Pd nuociono a delle persone...», attacca Renzi. «Ma noi invece ci siamo», assicura in tv il grillino Luigi Di Maio.

Non ci sta la minoranza dem:

«La fiducia è un'arma impropria, no allo stralcio». Non ci stanno i laici. Non ci stanno le associazioni gay che manifestano in piazza Duomo a Milano. Marilena Grassadonia, presi-

dente di Famiglie Arcobaleno, incontra Renzi, la ministra Boschi, il sottosegretario Scalfarotto e il senatore Beppe Lumia in una pausa dell'Assemblea. Il segretario-premier rassicura,

LA PRIMA FIRMATARIA DELLA LEGGE

Cirinnà, la mediazione: c'è il pre-affido



BOCCA TAPPATA

Monica Cirinnà, relatrice del ddl sulle unioni civili, si copre la bocca per far capire ai giornalisti che non vuol parlare

ROMA. «Non penso ci sarà un emendamento del governo, casomai di tutto il Pd...». Monica Cirinnà, la senatrice dem prima firmataria della legge sulle unioni civili, entra all'assemblea del partito con occhiali e mano sulla bocca a mo' di bavaglio. Per una doppia ragione: la prima, è che parla Renzi. Ma l'altra è che i suoi sfoghi sulle vendette personali che si stavano consumando in casa democratica tradendo le unioni civili, non sono piaciuti al partito. Va via prima della fine dell'assemblea, facendo buon viso al gioco di Renzi. E non si rassegna. La stepchild adoption è tolta di mezzo? «Non credo che la stepchild sia perduta. Si troverà una mediazione, magari prevedendo un anno di pre-affido», risponde. «La situazione è molto aperta. Renzi non ha parlato di un maxi emendamento del governo. Probabilmente alla fine il maxi emendamento sarà presentato dal Pd dopo avere raggiunto un'intesa. L'impianto della mia legge resterà». Su Twitter poi ringrazia chi ha firmato l'appello per i diritti e le unioni civili. (g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNI MARIA FLICK, EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA

“Costituzionale anche con la stepchild”

L'INTERVISTA

LIANA MILELLA

ROMA. «Con o senza la stepchild la legge non rischia l'incostituzionalità». È questa l'opinione dell'ex presidente della Consulta ed ex Guardasigilli Giovanni Maria Flick.

Dentro o fuori l'adozione dalla legge sulle unioni civili?

«È evidente che il problema della stepchild complica molto una questione semplice: il riconoscimento dei diritti fondamentali ai partner della coppia non sposata è urgente, necessario, indifferibile».

In che senso la stepchild “complica la questione”?

«Perché da una parte si cerca di utilizzare l'opposizione alla stepchild per bloccare il riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali; dall'altra, la si vuole usare per parificare l'unione della coppia omosessuale al matrimonio, oggi non consentita dall'articolo 29 della Costituzio-

ne, secondo l'interpretazione che ne dà la Consulta nella sentenza del 2010. Si tratta di due obiettivi fuori dalla logica doverosa del riconoscimento dei diritti fondamentali alla coppia omosessuale».

In termini di diritti riconoscibili questo significa che la stepchild deve restare fuori?

«La stepchild non rientra nel principio di eguaglianza dei diritti tra la coppia omosessuale e il matrimonio. Perché vi è una differenza naturale tra la coppia di persone di sesso diverso e quella di persone dello stesso sesso che non può consentire di evocare il principio di eguaglianza».

Ma allora per lei non è un problema di collocazione della stepchild in questa o in un'altra legge, lei è proprio contrario...

«Neanche per sogno. Non sono affatto contrario alla stepchild in sé, che infatti è stata più volte riconosciuta dai giudici in specifici casi. Sono contrario a ricondurla a un parametro di eguaglianza che non c'è tra coppie dello stesso sesso e coppie di sesso diverso, in termini di automatismo e di generalizzazione».

Ma se le coppie tradizionali possono adottare uno dei figli del coniuge perché ciò dev'essere



EX GUARDASIGILLI
Giovanni Maria Flick
ex ministro

“**Ma l'articolo sulle adozioni non va ricondotto nella legge a un principio di uguaglianza**”

”

negato a quelle gay?

«Perché il diritto del bambino ad avere due genitori di sesso diverso non è la stessa cosa del diritto dei due componenti della coppia omosessuale ad adottare il figlio di uno di loro. Solo l'interesse del bambino può giustificare il riconoscimento del legame adottivo».

Consiglierebbe di non fare la legge e demandare ai giudici, caso per caso, la soluzione del problema?

«Non si può fare una legge generale basata sul principio di eguaglianza in una situazione in cui quell'eguaglianza non c'è; si può e si deve superare la diseguaglianza quando sia necessario nell'interesse del bambino».

Costituzionalmente rischia di più una legge con o senza la stepchild?

«Non è mio costume dare patenti di costituzionalità preventivi. Ma qui la presenza o l'assenza della stepchild non altera la costituzionalità della legge, sempre che rispetti le indicazioni della Consulta sulla differenza tra famiglia fondata sul matrimonio e unione omosessuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ASSEMBLEA
Matteo Renzi apre l'assemblea del Partito democratico tenuta a Roma ricordando Valeria Solesin e Giulio Regeni. Durante la sua relazione arriva l'annuncio della possibile fiducia sulle unioni civili, un nuovo affondo sull'Europa e sui "tecnici", con chiaro riferimento a Mario Monti

FOTO: ©LAPRESSE

Il retroscena. Sul nodo adozioni Renzi esclude altre mediazioni: "Già la stepchild lo era". "Preferisco mollare un po' e chiudere subito, senza far notte"

La via obbligata del premier "Con i 5Stelle è un Vietnam" Alfano: aprire a Forza Italia

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Matteo Renzi racconta ai suoi collaboratori che perfino il primo ministro lussemburghese Xavier Bettel, gay e sposato con il suo compagno, gli ha consigliato di frenare: «L'altro giorno al consiglio europeo mi ha preso da parte. "Ma se non hai i numeri che te ne importa di fare tutto assieme. Procedete un passo alla volta, prima le unioni civili poi arriveranno anche le adozioni". Ed è questa scelta obbligata che il premier vuole abbracciare per «avere un uovo oggi anziché la gallina domani di cui non siamo affatto sicuri». L'uovo sono le unioni civili. La gallina incerta: l'adozione dei figli del partner. Perciò la strada da imboccare è abbastanza segnata: un maxiemendamento del governo, senza la stepchild adoption, sul quale il governo metterà la fiducia. «In un quarto d'ora chiudiamo una

partita che altrimenti rimarrebbe aperta per mesi».

Nel giorno in cui torna ad attaccare Monti e Letta «da cui accetta lezioni perché noi siamo la politica e non la tecnica e ne siamo orgogliosi», Renzi cerca una soluzione per le coppie gay. Vuole lasciarsi le due possibilità, anche quella su cui aveva punta-

Il consiglio del leader del Lussemburgo, gay e sposato: "Matteo, meglio fare un passo per volta"

to all'inizio: tenere dentro le adozioni grazie all'accordo con i 5stelle. Non chiude la porta. Se i senatori del Pd domani sera lo convinceranno che esiste ancora un'alternativa, meglio così. Ma è un film che gli sembra di avere già visto. «Con il loro cinismo, an-

che sulla pelle delle persone, i grillini ci lasceranno andare avanti nelle prime votazioni poi scateranno il Vietnam parlamentare», spiega ai fedelissimi. Ecco dunque il copione: «Impallano il riconoscimento del cognome, usano la scusa dei conti pubblici per far fuori anche la reversibilità della pensione. Il tutto favorito dal voto segreto. Così la legge va alla Camera sfregiata e dobbiamo cambiarla. Passano altri tre mesi. Dopo torna al Senato e ricominciano daccapo. Passano altri sei mesi. Il gioco di Grillo mi pare scoperto. Punta a non fare la legge per fare male al Pd».

Fino a 20 minuti prima del voto (saltato) sul "canguro" il patto con il Movimento reggeva. «Adesso dicono la votiamo, non vi preoccupate. Ma non possiamo fidarci. Perciò blindiamo un testo, con i nostri senatori e con l'Ncd. Mettiamo la fiducia», ripete il premier. Togliendo le adozio-

ni, però, anche se Renzi voleva tutto. «Non vedo una mediazione possibile. Era già una mediazione l'adozione del figlio del partner. O togliamo la stepchild o la lasciamo. Non c'è una via di mezzo», spiega ai collaboratori. Però ci si può tornare sopra quando la legge arriverà a Montecitorio. «Dobbiamo lavorare a una norma anche per gli eterosessuali. Oggi ci sono troppi ostacoli per adottare un bambino. Allora daremo una regola anche per le coppie gay», annuncia il premier.

Lui non vede alternative: «Mollare un po' di roba e chiuderla subito. Oppure tenerla aperta e lunghissima, ma facciamo notte». La fiducia aiuterà anche il Pd che con le sue divisioni non ha certo spianato la strada ai diritti. Renzi confida ai fedelissimi che i voti contrari del Pd sarebbero stati molto meno di 30. Ma conferma che il suo discorso all'assemblea valeva per la minoranza, molto agitata per l'ipotesi fiducia, come per i cattodem. Anzi, aveva un bersaglio preciso, sopra agli altri: il cattolico Stefano Lepri. «Ha minacciato di lasciare il partito. Bene, si accomodi se crede. Io non faccio differenze. Non ho fermato Fassina e Civati. Non fermo neanche i renziani».

La strategia del premier, se su-

Il "ciao" a chi tira troppo la corda rivolto anche ai cattodem: "Lepri vuol andarsene? Si accomodi"

pererà gli scogli dentro il Pd, va ora verificata con gli alleati di governo. Angelino Alfano non è convinto che sia la strada giusta. Primo: vuole leggere cosa c'è scritto nell'eventuale maxiemendamento. Secondo: la fiducia non lo convince «perché avevamo detto che non è materia di governo». Perciò la sua parola d'ordine è «fermiamoci un attimo». Il capogruppo al Senato Renato Schifani consiglia un tentativo prima di coinvolgere l'esecutivo. «Apriamo un tavolo con Pd, Ncd, Forza Italia e Verdini. Tagliamo fuori Lega e 5stelle. Abbiamo numeri più ampi, ci possiamo permettere qualche dissenso e senza adozioni, pulendo il testo dai riferimenti al matrimonio, possiamo approvare anche il testo Cirinnà». Dunque, il Nuovo centrodestra alza l'asticella. «Ma Forza Italia è affidabile su questo tema — garantisce Alfano —. Siamo tutti favorevoli a garantire diritti». Adesso Renzi dovrà cercare un patto con il ministro dell'Interno superando questi nuovi veti. Lo farà anche contro l'opinione delle associazioni gay. «Sono scontente, ma non abbiamo altri numeri. Tutta colpa della diserzione di Grillo», dice Scalfarotto.



IL CASO I DUBBI DOPO IL DIETROFRONT DELL'ESECUTIVO: "ACCETTARE O NO UNA LEGGE STORICA MA ANNACQUATA?"

I dilemmi della comunità gay sull'articolo 5

CORRADO ZUNINO

ROMA. I sostenitori delle unioni civili hanno ricordato ieri con un flash mob in piazza Duomo — tutti a terra al suono della sirena — che la battaglia non è finita. I Sentinelli di Milano chiedono l'approvazione del decreto legge Cirinnà così com'è, «senza arretramenti». La manifestazione "#temposcaduto, pretendiamo diritti" è stata polemicamente dedicata "a Robi", Roberto Formigoni, ex presidente della Regione Lombardia e ora senatore di Ncd, tra i maggiori avversari della legge Cirinnà. Ma c'è anche chi, come i leader di Gay Center e Gay.it, guarda con favore alla proposta del premier.

Da Milano Luca Palladini ha rimandato la festa alla manifestazione del 5 marzo, ma a

Roma le associazioni LGBT, uscite dall'incontro con Renzi, hanno sottolineato: «Se uscisse una legge senza stepchild adoption non ci sarebbe nulla da festeggiare. Vogliamo dignità, siamo già qui a chiedere briciole». Marilena Grassadonia, presidente delle Famiglie Arcobaleno: «La stepchild adoption non è uno dei punti della legge, ma il suo cuore, ogni soluzione al ribasso è inaccettabile. L'intesa di governo ci preoccupa, alcune forze hanno sempre fatto ostruzionismo e denigrato le persone omosessuali e le loro famiglie».

Franco Grillini, presidente di Gaynet Italia: «Il cambio di direzione di Renzi è un disastro sul piano politico e una grande umiliazione sul piano umano. Alfano è l'autore del diktat contro i matrimoni gay celebrati all'estero e ha sempre avuto un atteggiamento insultan-

te verso la nostra collettività. La legge sulle unioni civili deve vedere la luce con una maggioranza laica trasversale che vada dal Pd a M5s, da Sel ai laici dei vari gruppi compresa Forza Italia. Oggi Di Maio ha rilanciato l'idea di un accordo con il Pd per approvare la Cirinnà entro questa settimana». Molti si dichiarano delusi dalla posizione dei Cinquestelle, «ma questo non significa che non si possano riorganizzare le forze in campo. Si torna in aula e si vota, a quel punto nessuno può tirarsi indietro». Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, sottolinea che «le unioni civili sarebbero per l'Italia una svolta storica: vediamo se Grillo lo capisce». Il leader di Gay.it, Alessio Di Giorgi, guarda invece all'Ncd: «Da loro ci aspettiamo fatti dopo le tante parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

163

LA MAGGIORANZA

Sono i senatori Pd in conta sui 111 Pd, 32 Ap 20 delle Autonomie

20

MINORANZA PD

Sono i senatori Pd in rotta sulle adozioni, 19 i verdiniani in soccorso